

Jorge Mario Bergoglio è il nuovo pontefice

## Papa Francesco voce della speranza

*“Non siate uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo, la nostra gioia nasce dall'aver incontrato Gesù. Non lasciatevi rubare la speranza”*

Il 13 marzo scorso, la città di Roma e tutto il mondo intero hanno vissuto momenti di grande emozione ad iniziare da quel fumo bianco che si innalzava prepotente ad annunciare l'avvenuta elezione del nuovo pontefice. E poi l'attesa dell'annuncio mentre la piazza si riempiva di gente accorsa per salutare il nuovo pastore della Chiesa. Ed ancora la sorpresa in tutto il mondo per quell'uomo che dall'alto della loggia di San Pietro, guarda dapprima serio ed emozionato, forse preoccupato, l'immensa folla che sotto una pioggia intensa lo saluta ed aspetta le sue prime parole.

Jorge Mario Bergoglio argentino di origine italiana è stato chiamato a prendere su di sé il peso della ricostruzione della Chiesa di Cristo. A partire dal nome Francesco che si è scelto, ha delineato il profilo semplice del suo ministero che inevitabilmente porterà una nuova primavera nella Chiesa cattolica.

Quell'inizio del primo saluto: *“Fratelli e sorelle buonasera”* ha dato la sensazione a chi lo ascoltava, dalla piazza e dalla televisione, di essere di fronte ad un uomo dolce ed amabile.

Quel presentarsi come uno scelto da un paese quasi alla fine del mondo, e definirsi

*mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me”*.

In questi due mesi di pontificato il Vescovo Francesco ha sorpreso il mondo intero per la sua gioiosa semplicità soprattutto perché nei gesti e nelle parole tocca il cuore di tanti.

Sorprende leggere di come alcuni, che si definiscono non credenti, siano stati colpiti nell'animo dalle sue parole.

Riporto alcuni dei brani più significativi tratti dalle sue omelie, che possono aiutarci a scavare nel profondo delle nostre vite e a cambiare atteggiamenti.

Nella prima omelia alla S.Messa con i cardinali dopo l'elezione ha posto, con tre parole: camminare – edificare – confessare, il ruolo della Chiesa: *“Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti”*.

Ogni suo discorso è caratterizzato da parole forti, dette e ripetute ogni giorno da tanti

cuore. Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo “custodi” della creazione, nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente. Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

Ha chiarito bene quale sarà il suo potere: *“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio. Solo chi serve con amore sa custodire!”*

Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. E per il credente, per noi cristiani, la speranza che portiamo ha

*l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.*

Il segreto di questo papa è la simpatia che ha affascinato la gente che vede in lui un profondo conoscitore della vita altrui e dei nostri sentimenti. Quando lancia il messaggio della misericordia di Dio lo fa con una leggerezza di parole che incidono più di ogni monito severo.

*“Fratelli e sorelle non perdiamo la fiducia nella pazienza nella misericordia paziente di Dio. Non è facile affidarsi alla misericordia di Dio, perché quello è un abisso incomprensibile. Ma dobbiamo farlo! Vai da Gesù: parla con Lui!”. Lui si dimentica, Lui ha una capacità di dimenticarsi, speciale. Si dimentica, ti bacia, ti abbraccia e ti dice soltanto: “Neanch'io ti condanno; va', e d'ora in poi non peccare più” (Gv 8,11). Siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. E chiediamo la grazia di non stancarci di chiedere perdono,*



Papa Francesco, vescovo di Roma e del mondo

*perché Lui mai si stanca di perdonare. Chiediamo questa grazia”*.

Dai giorni dell'elezione papa Francesco non cessa di farsi amare dalla gente che lo avverte non come un potente

della terra, ma come un fratello che anche se chiamato ad un incarico difficile, sa tendere la mano a chi soffre.

A.Z.  
(segue a pag. 3)

Anno della Fede

## Confessare la nostra fede in Gesù Cristo

Come testimonia io Cristo con la mia fede? Ho il coraggio di Pietro e degli altri Apostoli di pensare, scegliere e vivere da cristiano, obbedendo a Dio?

Riprendiamo il cammino di riflessione lungo questo Anno della Fede che insieme stiamo vivendo. In queste settimane siamo stati stimolati in modo molto inteso dalle parole e dallo stile di papa Francesco, così che in lui possiamo già vedere come la confessione della fede è fatta dall'intreccio della conoscenza delle verità e dall'esperienza di vita che essa comporta.

L'Anno della Fede è stato voluto da Benedetto XVI proprio come occasione per ritrovare lo slancio necessario a “confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza” (La porta della fede, n. 9).

Ma che cosa vuole dire “confessare la fede”?

Si tratta di un'espressione antica, che indica il dichiarare pubblicamente la propria fede impegnandosi sulla propria parola. Confessa la fede chi recita il Credo, chi afferma di credere in Gesù Cristo, ma anche chi vive il Vangelo o chi accetta di offrire la sua vita per rimanere fedele alla propria fede.

Benedetto XVI ci ricordava come la fede sia un dono che viene dall'alto e che trova casa nel cuore dell'uomo (cfr. La porta della fede, n. 10): dal cuore la fede sgorga e diventa scelta di vita. In questo senso, per credere non basta conoscere le verità della fede e i contenuti del catechismo: tali verità rischiano di rimanere delle idee, mentre devono scendere nel cuore e diventare scelta di vita. Già San Paolo scriveva nella lettera ai Romani che “con il cuore [...] si crede [...] e con la bocca si fa la professione di fede” (Rm 10,10). Dal cuore che si pone in ascolto dello Spirito, dove abita il Figlio che si dona a noi nel Suo Corpo e dove siamo capaci di dialogo con il Padre, dal cuore nasce l'atteggiamento di fiducia che rende possibile la fede. Ma da quell'atteggiamento sgorga anche il coraggio di dare voce e carne alla fede, di annunciarla con le parole e di incarnarla con la vita. La fede non è quindi solo un fatto di intimità, anche se non possiamo alimentare la fede senza fermarci con calma ai piedi del Signore, come Maria a Betania, e metterci in ascolto di quella Parola che scalda il cuore, apre gli occhi e dona slancio per il cammino. Da quell'intimità, la fede si irradia e coinvolge prima di tutto la vita di chi crede, così che



“Dobbiamo avere il coraggio di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso”

l'incontro con le verità che la Parola e l'insegnamento della Chiesa ci hanno trasmesso non resta esperienza intellettuale, ma alimento profondo delle scelte, dei pensieri, degli atteggiamenti: non una verità di fronte a me, ma un seme che mette radice in me e mi permette di portare frutti buoni e abbondanti.

La confessione della fede nasce quindi dalla conoscenza, perché non capiti di deformare a proprio piacimento quelle verità da cui dobbiamo farci plasmare. La confessione della fede è però racconto di un'esperienza personale, della propria vicenda intessuta con il Signore, così da riconoscere i passi percorsi con Lui, gli incontri, i momenti di fatica e le ripartenze, lungo una strada che non siamo soli a tracciare e su cui ci riconosciamo sempre discepoli.

Dopo Benedetto XVI sarà ora papa Francesco ad indicarci con la sua fede confessata dove incontrare il Signore e come conoscerlo: “L'annuncio di Pietro e degli Apostoli non è fatto solo di parole, ma la fedeltà a Cristo tocca la loro vita, che viene cambiata, riceve una direzione nuova, ed è proprio con la loro vita che essi rendono testimonianza alla fede e all'annuncio di Cristo. [...] Il Vangelo va annunciato e testimonia-

don Sandro Girardo  
(segue a pag. 8)



Non serve lodare il Papa se poi non lo imitiamo

non tanto papa, ma vescovo di Roma: *“E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro”*.

Che dire poi della richiesta straordinaria al popolo: *“E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima – prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché*

dei nostri sacerdoti, ma che assumono una valenza grande perché pronunciate da papa Francesco.

Nella S. Messa di inizio pontificato ha chiarito tre concetti: custodire, tenerezza e speranza.

*“Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!”*

*L'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo, per la gente, l'aver cura di tutti, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro*

### PROCESSIONE MARIANA

31 MAGGIO 2013

Venerdì 31 maggio si svolgerà, nella nostra Unità Pastorale, la tradizionale processione a conclusione del mese dedicato alla Beata Vergine Maria.

Il ritrovo per tutti i fedeli è fissato, all'incirca alle ore 21,00, nelle proprie parrocchie da cui partirà la processione con flambeaux, verso la nostra chiesa madre della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba.

In caso di cattivo tempo non si svolgerà la processione, ma il ritrovo rimane ugualmente fissato per le ore 21,00, direttamente nella Chiesa della Visitazione, per lo svolgimento della preghiera mariana.



## Campi estivi parrocchiali 2013

## E se questa estate veniste al campo con noi?

Come ogni anno le Parrocchie della Unità Pastorale, propongono ai ragazzi e giovani una esperienza formativa

Il Campo Estivo è un'occasione per aiutare i Ragazzi a crescere ed è una proposta che la Parrocchia, offre alle famiglie.

In una settimana di vita Comunitaria con giochi, preghiere, gite, servizio, serate e giochi notturni, momenti di riflessione e molto altro ancora, si proporrà ai ragazzi un itinerario di crescita bello e divertente, ma anche impegnativo.

Chiediamo allora a Voi, Genitori, di prendere sul serio questa bella possibilità iscrivendo al più presto i vostri figli.

Chiediamo a Voi, Ragazzi,

Dopo aver deciso di partire, bisogna andare ad informarsi presso la propria parrocchia e quindi iscriversi. A questo punto si apre il dilemma per i genitori, troppo ansiosi: "che cosa ti porti dietro?". Se permettete vi diamo qualche consiglio vista la nostra grande esperienza.

**COSA METTERE NEL BORSONE:**

- 1) Tutto il necessario per lavarsi (*sapone, asciugamani, shampoo, accappatoio, ecc. Le ragazze evitano di portarsi phon e bigodini, tanto non servono (ci sono solo capre e mucche al pascolo !!!)*)
- 2) Biancheria di ricambio (*quanto basta, ma non troppa...non andiamo in albergo 5 stelle !!!*)
- 3) Vestiti adatti al clima di montagna (*maglione, felpa, calzoncini, pantaloni lunghi...ma non troppi, non stiamo via sei mesi*)
- 4) Giacca a vento oppure k-way (*magari la sera fa fresco !!!*)
- 5) Scarpe adatte a passeggiate in montagna (*ma non esagerate ..... non scaliamo il K2 !!!*)
- 6) Scarpe da ginnastica comode (*le scarpe col tacco non servono!*)
- 7) Cappellino per il sole e la "cremina" protettiva (*già ..... il sole in montagna "picchia forte" !!!*)
- 8) Zaino e Borraccia (*per ..... le passeggiate*)
- 9) Lenzuola (*chi lo desidera può portare il sacco a pelo ... anche se si dorme in casa !!!!*)
- 10) Federa (*per cuscino*)
- 11) Documento d'Identità (*nella valigia, anche solo in fotocopia*)
- 12) Tessera Sanitaria (*nella valigia, anche solo in fotocopia*)

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla propria parrocchia.

(segue da pag. 2)

## Papa Francesco

I gesti parlano da se: la rinuncia a certi segni esteriori che determinano uno stile "normale": l'abitare alla casa di santa Marta e vivere con altre persone e non isolato nelle stanze solenni del Vaticano, la sobrietà nel vestire (ha fatto stupore il fatto che indossi le sue scarpe vecchie, quelle che hanno percorso chilometri nelle baraccopoli di Buenos Aires), la sobrietà delle celebrazioni liturgiche, la rinuncia a ornamenti che risulterebbero in contrasto con il suo desiderio di "una Chiesa povera e per i poveri".

Anche il farsi servo chinandosi a lavare i piedi ai ragazzi e ragazze del carcere minorile di Casal del Marmo dicendo loro: "questa è la carezza di Gesù che è venuto per servire, per aiutarci". Potremmo proseguire con tanti episodi a conferma dell'affetto che centinaia di migliaia di persone che si assiepano nel giorno dell'udienza in piazza San Pietro per ricevere la sua benedizione e per im-



Campo 2° media 2012 a S. Michele di Prazzo

di partecipare al Campo portando il meglio di Voi stessi .... soprattutto la voglia di sta-

re con gli altri e di crescere e ... tanta, tanta ALLEGRIA e voglia di stare in compagnia !!

**Ecco in sintesi cosa faremo al Campo**

**Si gioca:** tutti insieme all'aperto, in allegre serate.

**Si cammina:** faremo brevi gite nei luoghi intorno alla casa e grandi passeggiate alla scoperta del paesaggio e delle vicine montagne.

**Si pensa:** incontri e colloqui, tutti insieme, a gruppetti, con gli amici, con gli animatori, con gli adulti...ed il prete.

**Si prega:** insieme agli altri e da soli, alla continua scoperta di un Dio che è gioia e fiducia.

Dopo la visita pastorale mons. Nosiglia ci scrive

**Lettera dell'Arcivescovo ai cristiani di Mirafiori**

"Nella vostra Unità pastorale ho trovato un grande numero di testimoni, che mi hanno circondato in quei giorni, e che richiamo sovente alla mia mente per ringraziare Dio"

Il nostro arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, al termine della visita pastorale che ha compiuto tra il 12 gennaio ed il 12 febbraio scorsi, ha indirizzato ai sacerdoti, ai diaconi ed ai laici della nostra Unità Pastorale, una lettera nella quale, oltre ad evidenziare le realtà che ha incontrato, pone l'accento su alcuni punti importanti per il rafforzamento della fede nei credenti ed una attenzione particolare verso i fratelli in difficoltà.

Per motivi di spazio riportiamo una sintesi del testo.

"Carissimi, risuona forte nel mio cuore un senso di viva riconoscenza al Signore e a tutti voi per la Visita pastorale che ho compiuto nella vostra Unità pastorale. I segni di speranza e di fede che ho visto emergere dai numerosi incontri liturgici, personali o di gruppo che ho avuto con le vostre comunità li porterò sempre con me come un tesoro prezioso, che mi ha arricchito di grazia e di comunione.

Come potrei dimenticare, infatti, la gioia e l'accoglienza ricevute dai malati e dagli anziani nelle loro case, dai bambini e dai fanciulli e ragazzi delle scuole medie e superiori e da quelli che frequentano il catechismo e l'oratorio, ma anche l'amicizia sperimentata negli incontri con tanti operatori, collaboratori e volontari, che offrono il loro prezioso servizio nelle parrocchie negli ambiti liturgico, catechistico, caritativo, ministeriale! Mi hanno positivamente colpito anche le assemblee liturgiche domenicali con la bellezza e la gioia fraterna che esprimevano per le numerose famiglie presenti; i giovani incontrati, con i quali si è stabilito un interessante e coinvolgente dialogo; i catechisti e i Consigli Pastoralisti e per gli affari economici; le numerose associazioni e realtà laicali che operano sul territorio delle parrocchie... Insomma, nella vostra Unità pastorale ho trovato un grande numero di testimoni, che mi ha circondato in quei giorni, e che richiamo sovente alla mia mente per ringraziare Dio".

Dopo aver ricordato l'incontro con i responsabili e membri del Consiglio della Circoscrizione 10, "nel quale è stato avviato un utile e fecondo scambio di idee sui principali problemi ed esigenze della popolazione", si è rivolto ai parroci, ai sacerdoti, collaboratori, ai diaconi e alle religiose ringraziandoli per l'accoglienza a lui riservata, consegnando loro alcuni impegni che possono orientare il cammino dell'Unità Pastorale ben intrapreso.

I punti di forza su cui il vescovo pone l'accento sono tre: **la formazione, l'unità, la missione.**

8 x 1000



Grazie alla tua firma per l'8 x mille per la Chiesa Cattolica hai costruito, aiutato, parlato, sfamato e curato.

È questo il periodo in cui va presentata la dichiarazione dei redditi e dopo aver compilato miriadi di riquadri sarebbe bene non dimenticarsi di firmare il foglio relativo alla scelta dell'8 per mille e del 5 per mille. Come **otto per mille** viene definito il meccanismo con cui lo Stato Italiano ripartisce, in base alle scelte dei contribuenti, l'8% dell'intero gettito fiscale IRPEF. Nelle parrocchie e nelle diocesi ha contribuito a **progetti di culto e pastorale**, ha sostenuto i **sacerdoti diocesani**, ha promosso **interventi di carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo**. Per sostenere le opere della Chiesa Cattolica ti chiediamo di apporre, anche nel 2013, la tua firma nell'apposito riquadro che si trova nella scheda allegata al CUD, o nel modello 730 o nel modello Unico.

5 x 1000

Lo Stato ha stabilito di destinare in base alla scelta del contribuente, una quota pari al **5 per mille** dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno di particolari enti no profit, di finanziamento della ricerca scientifica, universitaria e sanitaria. Il contribuente può destinare il **5 per mille** della propria imposta sul reddito, **apponendo la propria firma** in uno degli appositi riquadri che figurano nei modelli, corrispondenti alle finalità di sostegno previste dalla normativa. In tal modo, il contribuente oltre a scegliere la finalità di destinazione **apponendo la propria firma** in una delle aree previste, può scegliere il soggetto (organizzazione, ente, associazione) **indicando il codice fiscale** dello stesso.



Le tue firme sono importanti usale bene per il bene di altri!



Mons. Cesare Nosiglia in vista a Mirafiori Sud

"Promuovere e qualificare **la formazione** del diventare cristiani, a partire da una nuova impostazione di tutta la pastorale parrocchiale, rivolta alle famiglie e agli adulti, ai piccoli, adolescenti e giovani. La Parola di Dio, va costantemente messa al centro della formazione attraverso la lectio biblica, la catechesi nei gruppi, l'incontro con le famiglie in particolare.

Il vescovo invita ad avere "Particolare cura, alla pastorale dei Battesimi, mediante la quale è possibile sostenere i genitori nella consapevolezza del dono che i loro figli ricevono, ma anche riscoprire la bellezza e la necessità della loro fede. Le coppie di sposi e i catechisti siano dunque incoraggiati, aumentati e seguiti con assiduità nella loro formazione. Più la famiglia sarà presente ed attiva, più fruttuosa sarà la catechesi".

Dopo aver ringraziato i catechisti e gli operatori che operano nel campo della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, li invita ad una solida formazione permanente.

Nel secondo punto tratta dell'**Unità pastorale:**

"Diventare Chiesa una, comporta per voi l'impegno a

Cesare Nosiglia, Arcivescovo  
(segue a pag. 8)